

te le parti sopradette credeuo pure che dalle tue genti ne fusse stato informato piu volte, pero ti replico, che le tue dolci persuasioni, & le tue crudeli minaccie non mi sono per mouere. Ma quando ti facessi christiano, farei allhora forzato a fare quanto desidero. Et con tutto cio prometto a tua eccellenza, di non fare alcuna mossa se quella di gia in prima non mi molestasse. Et a quella quanto che li sia in piacere, humilmente mi raccomando. Dal campo nostro alli. 14. di Luglio. 1444.

Capitolo settimo.

PArtito questo imbasciatore cō la sopradetta lettera. Scā. fece chiamare li suoi soldati, & narro loro ordinatamente quel che il Turcho li haueua scritto, & nel modo, che li haueua risposto. Onde tutti ne presero allegrezza, et speranza, che le loro cose succederebano prosperamente. Aliquali Scā. parlò di poi in questa forma, Carissimi miei. Io tengo per certo che quando il S. Turcho hauera letta la lettera mia, et ascoltato il suo imbasciatore subito fara deliberatione di prouare contra me la sua possanza. Et pero è necessario, accio che da lui ci possiamo defendere, che stiamo prouisti, & vigilanti, tenendo l'ordine, che io vi mostrero cioe che tutti insieme stiamo continuamente in arme, & mentre che mangiare, o dormiremo, li nostri caualli sempre stiano imbrigliati, et sellati, & che ciascuno stia in ordinanza al luogo della sua squadra, & quando bisognerà dare la biada alli caualli nelle sacchette, che ciascuno ponga la briglia sopra l'arcione, accio che se li nemici per caso ci venissero ad assalire all'improuiso noi possiamo far lor subito resistenza, ne per cio restero di tenere sempre fuori del campo buone guardie, perche non siamo affrontati all'improuiso. Così anchora voi non mancherete di far quanto vi ho detto. Ma perche hora non temo che